Settimanale
06-07-2025
Pagina 25
Foglio 1 / 2

CORRIERE DELLA SERA
laLettura

Diffusione: 228.112

www.ecostampa.it

Torna il libreria l'opera più personale (e passionale) di **Rosa Montero**: romanzo, saggio, autobiografia, ragionamento luminoso sull'esistenza, sulle sabbie mobili da cui nascono i romanzi, sull'urgenza di raccontare sé stessi e la realtà

Vivere è immaginare. E scrivere

di ROMANA PETRI

I libri di Rosa Montero sono degli immensi empori. Ci si trova dentro di tutto. Ma sono talmente grandi e labirintici, che alla fine il lettore sceglie di non andare in cerca della via d'uscita. Di sicuro l'autrice l'avrà prevista, e lui accetterà i suoi tempi. Resterà in quella specie di sogno dove avrà l'impressione di conoscere quasi tutto. Se ne resterà lì con occhi diversi fino a che, come deciso dalla scrittrice, troverà il famoso cartello per uscire da quello stupore.

La pazza di casa esce dopo parecchi anni ripubblicato da Ponte alle Grazie. Un dono per chi ai tempi non lo aveva letto. E un titolo che spesso viene malinteso. Perché per capirlo all'istante bisogna essere appassionati di Santa Teresa d'Avila che chiamava così l'immaginazione. Ma non in senso utile e creativo, perché la pazza ha a che fare con il discorso infinito dei nostri pensieri. Quelli che ci riempiono la testa di giorno come di notte. E chi meglio di chi scrive è amico della pazza che si è preso in casa?

Questo libro è un romanzo, un saggio, un ragionamento luminoso e molto intelligente sul vivere e il morire. Rosa Montero ci squaderna davanti tutte le possibilità. E non ce ne sono di migliori o peggiori, sono quelle che le sono toccate in sorte e che negli anni ha imparato ad accettare. È sopra ogni cosa una sorprendente rivelazione sullo scrivere, che si basa sugli spasimi premonitori di ciò che non si conosce ma si deve scrivere, perché gli scrittori non sanno mai di sapere quello che stanno scrivendo. Poiché solo di due cose si scrive: quelle che si conoscono e quelle che si ignorano. E quelle che si ignorano sono le migliori amiche della pazza. Quelle che mettono il lettore con le spalle non contro il muro, ma direttamente contro il vuoto.

Anche Montero, come Manganelli, è un arciere arroccato sulla torre di un castello in rovina e da lì scaglia frecce contro la morte. Contro quel drago invulnerabile. La vita non è altro che una elementare pulsione alla sopravvivenza nel delirio delle passioni, quando la passione, invece di generare figli, genera mostri. Anche i perduti amori sono un cammino tortuoso che Montero conosce bene. A 23 anni si innamora di un uomo che le ha dato un bacio, un attore americano bellissimo. Ma si fraintendono. Dopo un mese lui parte convinto di non essere amato, lei convinta di aver perso l'unico vero grande amore della sua vita. Immaginate quanto ci ha messo di suo, in questa storia, la nostra pazza di casa. Oggi Montero considera il dolore per un amore perduto come quando si cammina senza saperlo su un campo minato. Ce ne andiamo tranquilli per la nostra strada e poi, all'improvviso, saltiamo in aria per ripiombare a terra un po' spappolati. Ma è cosa momentanea, poi ci rimettiamo in sesto e continuiamo a camminare fino a che quelle mine diventano inoffensive. Anche scrivere un romanzo è un po' come vivere una storia d'amore, perché i romanzi cambiano mentre vengono scritti, diventano organismi viventi che dicono la loro a chi sta davanti alla tastiera. E così, finiscono per allargare (o allagare) il territorio della realtà. «I romanzi, così come i sogni, scaturiscono da un vasto territorio costellato di sabbie mobili che va al di là delle parole» dice l'autrice. E chi scrive, che fine fa? Beh, è al servizio, o meglio è schiavo di quelle parole. Sì, perché uno scrittore non scrive solo davanti a una tastiera. Lo fa sempre. Quando cammina, quando fa la spesa, quando sta al telefono. Insomma vive scisso e invaso dalle parole. È per questo che molti muoiono suicidi. Cercano parole contro la morte e se non stanno attenti finiscono per incontrarla. Si potrebbe quasi dire che troppe parole fanno male. Ma cosa ci possono fare gli scrivani incontinenti? Nulla.

¶

Cortázar diceva che quando vedeva pubblicato un suo romanzo si vergognava ci fosse il suo nome sopra il titolo. Era convinto gli venissero dettati. Insomma, non era tutta farina del suo sacco. Qualche strana entità aveva scelto proprio lui. Meraviglioso il capitolo sulla *vanitas* degli scrittori (soprattutto maschile) che vedono nel successo un antidoto alla morte, una specie di ansia di permanenza, di eternità. È come se le donne fossero più consapevoli che tutto ha una durata e per quanto si possa sopravvivere alla propria morte, ci sarà comunque un giorno in cui verremo dimenticati. «Forse soddisfano la sete di sopravvivenza con la capacità riproduttiva». Ma poi aggiunge che ci riescono anche le donne che figli non ne hanno perché non li hanno voluti.

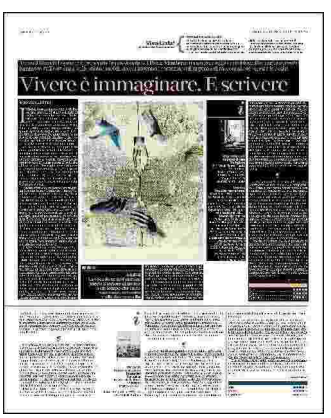
Questo è un libro che ha il prodigio di metterci di fronte al tempo che tutto sminuzza, deforma e cancella. Lo sappiamo, ma dopo aver letto *La pazza di casa* lo sapremo meglio. Ne soffriremo meno? Forse no, ma impareremo a ironizzarci. La voce di Montero è forte. Sono libri così densi che subito si rimpiangono. Forse vivere è un po' tutto un *desencuentro*, ma poco importa. Alla fine, lettori e scrittori, comprendono che il vero è solo quello che si sono inventati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storia
Copertina

Analisi

La voce forte dell'autrice mette il lettore di fronte a un tempo che tutto sminuzza, deforma e alla fine cancella


Vivere è immaginare. E scrivere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

040588

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Salani

laLettura
CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it



ROSA MONTERO
La pazza di casa
Traduzione
di Michela Finassi Parolo
Postfazione
di Mario Vargas Llosa
PONTE ALLE GRAZIE
Pagine 256, € 19
In libreria dall'11 luglio

L'autrice
Rosa Montero è nata a Madrid nel 1951. Laureata in Psicologia, ha collaborato come giornalista con numerose testate. Ora scrive per «El País». Ha pubblicato reportage e saggi per i quali ha ricevuto nel 1980 il Premio Nacional de Periodismo. È autrice di biografie, libri per l'infanzia, romanzi. Con Salani ha pubblicato *Notturno di sole* (2010), *Lacrime nella pioggia* (2012). Per Ponte alle Grazie sono usciti *La ridicola idea di non vederti più* (2019), *La buona fortuna* (2022) e *Il pericolo di essere sana di mente* (2024). *La pazza di casa* è uscito per la prima volta da Frassinelli nel 2004



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
040588

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE